



editoriale

Riconettiamoci

di Lino Buzzone

Riprendiamo la pubblicazione di "...in Dialogo", interrotta da oltre un mese prima per problemi di tipografia e poi per il coronavirus. Anche noi abbiamo vissuto un momento di grande incertezza perché, proprio quando eravamo pronti a ristampare, c'è stato il provvedimento di chiusura delle chiese che sono il principale luogo di distribuzione del periodico diocesano. A questo punto abbiamo pensato di raggiungere i lettori con un altro mezzo di comunicazione: la rete. Supportati dal vescovo Salvatore Muratore, abbiamo così deciso di "stampare" on-line due pagine alla settimana da pubblicare nel sito della Diocesi di Nicosia e divulgarle anche attraverso i social. È un modo per raggiungere tutti e di essere quella chiesa di prossimità, che vuole arrivare alla "periferia" anche attraverso altri mezzi di comunicazione sociale. Questi ultime due settimane ci hanno cambiato radicalmente la vita. La nostra quotidianità e le nostre abitudini si sono dovute adattare ai restrittivi provvedimenti governativi adottati per arginare la diffusione del virus. Sicuramente ci manca la messa domenicale nella nostra parrocchia, i momenti di preghiera e il Rosario comunitario, l'adorazione eucaristica, ma anche il contatto e il sorriso degli altri fedeli e del parroco. Ma il Signore ci raggiunge ovunque e le occasioni per seguire celebrazioni e momenti di preghiera in televisione e sulla rete non mancano, a partire dalla messa mattutina di Papa Francesco a Casa Santa Marta. Usiamo questo periodo di "penitenza" per riassaporare il calore della famiglia, per pregare, riflettere sulla nostra vita, sui rapporti con gli altri, analizzando le tante futilità e gli inutili affanni che riempivano la nostra giornata prima del coronavirus.

■ NICOSIA. Finisce l'attesa durata un trentennio, per la prossima settimana si aspetta l'attivazione dei 4 posti in semi-intensiva

La "Rianimazione" al Basilotta e la forza delle donazioni

La Curia ha acquistato 2 monitor multiparametrici e 1 ventilatore pressovolumetrico rendendo concreto il sostegno al territorio e alla sua sanità pubblica. Una donazione che racconta l'attenzione e la presenza della Chiesa locale e che arriva dopo i tanti appelli lanciati dal nostro vescovo Salvatore a tutela dei servizi alle persone e ai loro diritti, non sempre garantiti, dalla sanità alle strade.



Ormai ci eravamo abituati alle richieste continue, che negli anni, ben 30, sono arrivate da più parti, e alle conseguenti promesse senza mai vedere concretizzarsi quanto era, ed è, scritto sui documenti di programmazione della sanità locale. Poi l'emergenza Covid - 19 ha smosso le acque stagnanti delle promesse e dato una scossa ad una questione rimasta troppo a lungo accantonata, quella della Rianimazione. E già un reparto, o come si dice oggi una Unità operativa, perché cambiano i nomi ma la sostanza non cambia, fondamentale per una assistenza completa alle persone in condizioni critiche. La rianimazione cura e ripristina le funzioni vitali compromesse per una malattia acuta o per un evento traumatico. Ma in tema di "rianimazione" bisogna fare dei distinguo. Con Rianimazione, in Italia, si fa riferimento alla "Terapia intensiva", che

offre un supporto intensivo globale del paziente (controllo delle funzioni respiratoria, cardiovascolare, neurologica, nefrologica fino al controllo dell'omeostasi metabolica e delle infezioni). Un controllo completo che per i non addetti ai lavori è difficile da comprendere, ma per volere sintetizzare si tratta di un reparto che riporta in vita persone in condizioni gravissime che senza il supporto "intensivo" morirebbero. Ma se nell'area della cosiddetta "emergenza - urgenza" la Terapia intensiva è la massima assistenza a cui un paziente può aspirare, non è però l'unica assistenza dedicata a pazienti più gravi. Ci sono infatti la "Terapia semi-intensiva" e la "Tipo" (Terapia intensiva post operatoria). La terapia semi-intensiva riguarda pazienti con insufficienza multiorgano che hanno bisogno di una intensità di interventi ad alta tecnologia minori

alla terapia intensiva, ma che non potrebbero essere gestiti adeguatamente in una degenza ordinaria, per intenderci in corsia. Quindi c'è la Tipo che assiste nella delicata fase del risveglio dall'anestesia attraverso una sorveglianza minuziosa delle funzioni vitali, per prevenire complicazioni e, se si dovessero verificare, intervenire nell'immediatezza. A Nicosia al Basilotta verrà attivata, fra pochissimi giorni, e si sta già lavorando per adeguare i locali, la terapia "semi-intensiva". "Attiveremo - ha già avuto modo di spiegare il direttore generale dell'Asp di Enna, Francesco Iudica - una terapia semi-intensiva che allestiremo con letti e respiratori che abbiamo già. La semi-intensiva al momento è l'unica possibilità perché è l'unica che può essere garantita con l'attuale rapporto medici - infermieri / pazienti".

I 4 posti saranno attivati in due stanze del reparto di Chirurgia, dove si trova adesso la Riabilitazione che verrà momentaneamente spostata in Ortopedia. Ma questa che rimane una buona notizia per il territorio, anche se non verrà attivata la Terapia intensiva ma la semi-intensiva, ha come corollario, e non è poco, la forza delle donazioni. La Curia con 17.385 euro ha acquistato 2 monitor multiparametrici e 1 ventilatore pressovolumetrico. E c'è la grande solidarietà dei tanti donatori che hanno risposto all'appello del gruppo di 5 giovani nicosiani che attraverso una raccolta fondi stanno cercando di raccogliere quanti più soldi possibile per acquistare presidi sanitari, anche di sicurezza necessari per evitare il contagio, e per contribuire ad allestire la semi-intensiva del Basilotta.

Cristina Puglisi

■ "Professore ci mancate", "Non ho mai parlato così tanto con il mio prof."

In tempo di coronavirus scuola della relazione

La scuola nei giorni del coronavirus è "scuola diversa" che, oltre a riscoprirsi "Comunità educante", proprio perché limitata nelle attività didattiche, appare sempre più viva e dinamica, importante e indispensabile per la formazione degli studenti. La scuola, infatti, non è l'edificio o l'aula, ma sono le persone che ne fanno parte ed insieme collaborano perché "l'alunno cresca, diventi uomo, apra i suoi occhi al vero e scopra la dimensione dei valori". Il professore e scrittore Alessandro D'Avenia ha ribadito ancora che "la scuola è il luogo delle relazioni tra le persone, insegnanti e studenti, e queste proseguono, seppure mediate dai

dispositivi elettronici".

Le lezioni non hanno la scansioni oraria al suono della campanella, ma sono attive e dinamiche, sollecitando un contatto diretto ed uno scambio di pensieri, idee e progetti. Registrare tra gli studenti la "nostalgia della scuola" è un segno di alta qualità e consente di apprezzare e riconoscere alla scuola la valenza sociale di crescita e di sviluppo armonico e integrale della persona umana, dello studente che si prepara ad essere cittadino ed ha bisogno di una guida. La principale lezione da ricordare è che la scuola è molto di più dei "programmi", sia didattici, sia informatici. Le tecnologie vengono in soccorso ma

non cancellano il contatto diretto e il ruolo dell'insegnante, anzi lo richiedono ancora di più, per avere un ascolto, una parola di senso e di fiducia, una direzione da sperimentare. L'espressione "Professoressa ci mancate", scritta su WhatsApp dal ragazzo che è spesso impreparato e distratto, oppure "Non ho mai parlato così tanto col mio prof" sono indicative di una profonda e vera relazione educativa che unisce il docente ai suoi alunni. WhatsApp, e You Tube, ecco i nuovi luoghi virtuali dove si possono condividere anche video di propria creazione, favorendo il contatto e lo scambio d'idee e progetti, mantenendo vivo il contatto e la relazione educativa.

È compito del docente "non dare il già pensato, ma insegnare a pensare" e quindi facilitare l'assimilazione dei contenuti che quando diventano "apprendimento" promuovono la modifica dei comportamenti e quindi del modo di pensare, di sentire e di agire, segni di una reale crescita culturale e umana. Il messaggio di speranza: #celafaremo, dà fiducia per un cammino insieme, consapevoli che "senza cultura ci mancano le parole, senza scuola vien meno la relazione", mentre è proprio questa che dovremmo ricostruire e tessere con nuovi fili e rinnovato entusiasmo.

Giuseppe Adernò

Domenica 22 marzo,
IV domenica di quaresima
festa del Padre della
Provvidenza

alle 16.00 Celebrazione della
Via Crucis, segue alle ore 17.00
la celebrazione eucaristica
presieduta dal Vescovo (in
Cattedrale a porte chiuse e
senza fedeli).

Sarà trasmessa sulla pagina
Facebook della Diocesi di
Nicosia.



DiocesiNicosia

■ Leonforte perde padre Benedetto Pernicone, uno dei sacerdoti più amati anche a Regalbuto e Nissoria

La bella storia di un prete che ha vissuto con gioia il Vangelo



Monsignor Benedetto Pernicone, nasce a Regalbuto (EN) il 9 marzo del 1923 (muore a Leonforte durante la notte del 13 Marzo 2020 c/o Villa Maria). Anche lui, quindi subì le sorti del periodo bellico; anche lui, e forse più degli altri, provò i crampi della fame. Da adolescente fu un "ribelle" e un futurista. L'adolescenziale vocazione giunse presto, che servì con zelo, animato dalla carità pastorale. Dal 1955 al 1988 parroco di Nissoria, presso la Chiesa di San Giuseppe; poi arciprete della Chiesa Madre San Giovanni Battista a Leonforte, oltre che Cap-

pellano dell'Ospedale "Ferro-Branciforti-Capra" di Leonforte, di cui è stata una figura importantissima per la sua difesa. Guidò da capopopolo – il comitato "Salviamo l'ospedale di Leonforte" – e, durante una delle tante proteste (siamo a inizio degli anni duemila), l'Arciprete salì alla ribalta nazionale per aver affermato: "Se necessario per salvare l'ospedale di Leonforte sono pronto anche a imbracciare i fucili". Inizialmente a Nissoria, poi a Leonforte, Padre Pernicone è stato punto di riferimento non solo religioso ma sociale, politico e umano.

Durante il suo sacerdozio gli è toccato di vivere anni pieni di eventi, amicizie, lotte. Rispondeva sempre al bisogno degli ultimi. Attorno a lui la comunità dove svolgeva il suo mandato sacerdotale si univa. Disponibilità, creatività e ingegno: Don Benedetto Pernicone ha sempre testimoniato, con la propria vita, la forza che viene solo da Dio. Una voce e sorridente figura. Viveva con gioia la buona novella. Viveva il Vangelo e lo diffondeva con grande messaggio. Lo faceva con la gente che lo incontra e con quelle che lo andavano a cercare. Lo faceva con la fe-

de profonda, gioiosamente, con umiltà, senza mai un qualunque umano compiacimento, con entusiasmo, col sorriso sulle labbra, aperto e cordiale, ma soprattutto con tanto amore. Un uomo che non conosceva niente di più entusiasmante di Dio e testimone eroico della vita del buon Vangelo. Padre Pernicone ha attraversato i momenti più importanti della mia vita. Per questo motivo, ho deciso di scrivere un libro sulla sua figura di uomo e di sacerdote. Il libro è in uscita, a breve, presso Bonferraro editore.

Maurizio Di Fazio

■ Gli scout della "Zona dei Laghi" in cammino da S. Giorgio ad Agira per riflettere sulla città ideale e scrivere una lettera ai sindaci

Conversione di San Paolo 2020



Lo scorso 25-26 Gennaio 2020 i clan della Zona dei Laghi si sono incontrati, come ogni anno, per ricordare San Paolo e la sua Conversione, considerato che è il santo protettore della branca dei Rovers e delle Scolte.

I rovers e le scolte si sono dati appuntamento nella piazza centrale di San Giorgio, frazione di Assoro, per poi incamminarsi verso Agira, percorrendo l'antico sentiero caratteristico che collega le due località.

Ad Agira Padre Giuseppe Maenza ha celebrato la S. Messa in serata presso la Chiesa di San Pie-

tro, momento di profonda riflessione per capi e ragazzi sulla Conversione, che è cambiamento del modo di pensare, di sentire e di agire. Gesù ci invita al cambiamento quotidianamente, cambiamento che può avvenire solo lasciando spazio nel nostro cuore allo Spirito Santo; è importante guardarsi dentro e conoscere cosa succede dentro di noi per poter scegliere ogni giorno di fare il bene e di "cambiare il nostro cuore".

Nella mattinata di domenica i ragazzi, divisi in gruppi, hanno ripercorso le varie fasi della vita di San Paolo a seguito della sua conversione. In

un primo momento, facendo riferimento ai viaggi del Santo, i rovers e le scolte si sono soffermati a pensare una città ideale per confrontarla con i loro paesi; in un secondo momento hanno scritto una lettera, come San Paolo, rivolta ai sindaci della nostra zona per raccontare le difficoltà che le comunità scout vivono nelle loro realtà e la voglia di scommettersi come cittadini attivi.

A tal proposito è stato consegnato a tutti i clan un "mandato", ovvero realizzare dei capitoli (strumento tipico della branca rs) per poter dare

voce e trovare soluzione alle difficoltà riscontrate. Sull'esempio del Santo che ha incontrato Cristo sulla via di Damasco ed ha cambiato la sua vita, i rovers e le scolte hanno vissuto la loro Conversione intima, dentro se stessi, incontrando Cristo nel momento privilegiato della celebrazione Eucaristica, e poi hanno riscoperto la chiamata a portare questo cambiamento nel mondo, nel territorio che ci circonda, ovvero i nostri paesi.

Roberta e Carmelo
IABZ Branca RS

■ Nicosia - Assemblea diocesana elettiva dell'Azione Cattolica con Caterina Donato, dell'equipe nazionale per il settore giovani

"Ho un popolo numeroso in questa città"

Il 9 febbraio 2020 a Nicosia si è svolta l'assemblea diocesana elettiva dell'azione cattolica che vede la partecipazione di oltre 70 soci di ACI e di Caterina Donato, membro di équipe nazionale per il settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana.

Ogni tre anni l'Azione Cattolica vive un intenso momento di corresponsabilità associativa: verifica il proprio cammino, guarda al futuro, individua le strade da intraprendere e le persone a cui affidare la responsabilità di guidare l'Associazione.

Un bellissimo triennio raccontato dal consiglio diocesano uscente, che ha provato a camminare insieme a tutti i soci trasmettendo, anche fuori l'associazione, la bellezza dell'AC e del Vangelo. Un triennio speciale in cui l'ACI ha celebrato i 150 anni di età e i 50 anni dallo statuto e dalla nascita dell'ACR; un triennio ricco di incontri per alimentare la voglia di stare dentro le vicende, le relazioni tessute tra noi, con la chiesa locale e con il nostro territorio.

"Ho un popolo numeroso in questa



città" è lo slogan che ha fatto da sfondo all'assemblea e che Caterina ci ha presentato ricordandoci quanto è importante educare ad abitare per accorgersi di quello che ci sta intorno, accostandosi agli altri per essere comunità. Profonde le parole di Caterina, la quale ha invitato tutti a raccon-

tare la vita, una scelta che permette di fare e costruire il bene.

La vita democratica dell'associazione con il suo periodico ricambio vuol farci comprendere che siamo responsabili di un pezzo di storia, pronti a passare il testimone in un'autentica logica di servizio e non di autoreferenzia-

lità e autorealizzazione. I nuovi responsabili non procedono da soli, ma dentro un gruppo di confronto, pronti a condividere percorsi pensati insieme all'assemblea, non dimenticando che siamo Azione Cattolica in uscita che vive e cammina nel mondo. Ringraziamo per la presenza assidua e

fondamentale p. Alessandro Magno, l'assistente unitario dell'Azione Cattolica diocesana, che augura a tutti i soci e al nuovo consiglio di continuare a scegliere uno stile che lascia trasparire il volto del Padre.

Il consiglio uscente
dell'Azione Cattolica diocesana